ANNO XXIX. Martedì, 7 Marzo 1876. N. 66.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre-Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 6 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Ragusa annunzia che il generale Rodich, d'ordine certamente del governo austro-ungarico, ebbe una conferenza coi capi degli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina e intavolò con essi trattative. Gl'insorti ripeterono al generale Rodich ciò che già manifestarono in un recente proclama; respingere, cioè, le riforme, perchè insufficienti e irrisorie. In un solo caso essi consentirebbero a sottomettersi, nel caso che la Turchia ritirasse dall'Erzegovina 40 battaglioni e che l'Austria o qualche altra potenza intervenisse colle armi.

Il generale Rodich non aveva incarico di trattare su queste basi e di porgere ascolto a pretensioni così esagerate e irragionevoli. Egli rispose agli insorti che l'Austria manterrà una stretta neutralità, raddoppierà di vigilanza alla frontiera e cesserà verso la fine di marzo dal soccorrere i rifugiati. È impossibile che l'attitudine energica dell'Austria unita a quella delle potenze non produca i suoi effetti salutari.

Un telegramma da Pietroburgo conferma che il Montenegro ha preso disposizioni conformi al desiderio dei gabinetti d'Europa. Anche da Belgrado giungono notizie pacifiche. Dal suo canto, la Porta lavora, e più che colle armi colle concessioni spera di circoscrivere e domare il movimento. Tutto calcolato, non è assurdo il supporre che ben presto le provincie slavo-cristiane della Turchia sieno pacificate.

Il telegrafo da Parigi ci reca i risultati, non però ancora definitivi, delle elezioni di ballottaggio di ieri. La maggioranza degli eletti è ancora repubblicana. Il partito bonapartista però ha ancora guadagnato terreno e troviamo fra gli eletti di questo partito i signori Jérome David, Janvier de la Motte, Dugue de la Fauconnerie, Raoul Duval. Anche il radicalismo e la repubblica immoderata guadagnò l'appoggio dei signori Raspail, Naquet, Duportal, Lockroy.

Ma la vittoria più bella e di cui la Francia e i suoi amici possono andar lieti, è quella del duca Décazes nell'8° circondario di Parigi. L'on. ministro degli esteri ebbe quasi 4 mila voti in più del suo avversario bonapartista.

Da Parigi annunziano altresì che le trattative per la ricomposizione del gabinetto non accennano di voler approdare a buon punto, talchè è difficile che oggi o domani, come già annunziò il telegrafo, la lista dei nuovi ministri compaia nel *Journal officiel*. Il signor Casimiro Périer, malgrado le vive istanze fattegli, si rifiutò di associarsi a combinazioni poco rispondenti, a suo avviso, alle necessità politiche della situazione. Egli domandava un programma assai largo e schietto e uomini nuovi, come vogliono le circostanze — programma e uomini che non tarderanno, come già dicemmo, ad imporsi appena le due Camere saranno costituite. Un ministero ricostituito con elementi dubbi e sotto la presidenza del signor Dufaure, non promette lunga vita. Sarà un gabinetto di transazione, di affari, per così dire, che darà alimento e forza al radicalismo e lascierà una porticina aperta agli intrighi e alle manovre ambiziose dei partiti vinti nelle ultime elezioni e non fanatici della Costituzione del 25 febbraio.

La *Liberté* scrive che avrà luogo probabilmente una riunione di deputati conservatori prima della convocazione delle Camere. Questa riunione, che farebbe seguito a quella dei deputati repubblicani ordinata dal signor Gambetta, comprenderà tutti gli eletti del partito dell'ordine, senza distinzione di bandiera e di partito. Essa avrebbe per iscopo di gettare le prime basi della nuova unione conservatrice. La convocazione sarà fatta da due o tre deputati appartenenti a gruppi differenti, per non dare alla cosa un colore particolare tale da ferire certe suscettibilità. La riunione dovrebbe aver luogo mercoledì.

Il governo alfonsista accordò *l'indulto* a tutti i carlisti che faranno la loro sottomissione a tutto il 15 marzo. Pare che i vecchi eroi del pretendente approfittino di queste concessioni, perchè le notizie della Spagna accennano a numerose sottomissioni e a scambio di cortesie tra i carlisti e gli alfonsisti. Il giovane re non farà il suo ritorno trionfale a Madrid che il 15 corrente. A render più eloquente la cerimonia, il re condurrà seco i cannoni e i fucili presi al nemico, che hanno un valore di 37 milioni.

A Lisbona il ministro della marina e delle Colonie ha presentato alla Camera dei deputati un progetto d'imprestito di 27 milioni e mezzo di franchi per migliorare le condizioni delle Colonie e dei servizi pubblici a S. Thomas, Angola e Mozambico.

La municipalità di Lisbona darà un gran ballo nel palazzo del ministero dell'interno in onore del principe di Galles. La festa dovrà testimoniare all'erede della Corona britannica dei sentimenti di gratitudine della città di Lisbona pei servizi resi dall'Inghilterra al Portogallo.

IL DISCORSO DELLA CORONA

S. M. il Re ha inaugurato oggi la seconda Sessione della decimaseconda Legislatura del Parlamento nazionale.

Sino dalle ore 10 del mattino le tribune dell'aula di Montecitorio erano gremite di scelta società, fra cui primeggiavano le signore, che occupavano perfino le scale interne dell'aula.

La tribuna del Senato era oggi occupata dal Corpo diplomatico. V'erano S. A. R. il Granduca di Baden e la missione Birmana.

Verso le ore 11 comparve nella tribuna a destra del trono S. A. R. la Principessa Margherita accompagnata dalla sua Corte. Ella venne accolta da fragorosissimi applausi.

Alle ore 11 precise, preceduto dai Principi Reali, annunziato dalle salve d'onore, S. M. in treno di gala, giungeva al Palazzo di Montecitorio, ove sotto il padiglione eretto innanzi all'atrio, era ricevuto dalle deputazioni del Senato e della Camera.

I ministri vestivano l'uniforme ed essi e molti senatori e deputati avevano al petto e all'occhiello dell'abito le decorazioni; tutti attendevano il Re nell'aula.

Come vi entrò, scoppiò una salva di applausi dall'aula e dalle tribune. S. M. si assise sul trono eretto nel luogo ove sorge la tribuna della presidenza; i Principi Umberto e Amedeo presero posto ai due lati del Trono.

Poichè il ministro dell'interno ebbe invitati in nome di S. M. i signori senatori e deputati a sedere, S. M. leggeva il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati,

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a Voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone: le relazioni estere pienamente cordiali.

L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico, maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardire un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno, e per provvedere i capitali necessari a compierle.

Sebbene una così grande innovazione arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa Sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte. (*Applausi*)

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della revisione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la Sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dall'esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principii del libero scambio (*Applausi*).

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per l'istruzione sopra tutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa, non poterono essere votate nella scorsa Sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporvele e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito (*Applausi*). È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina, che merita come l'esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento (*Applausi*).

Mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nelle sue forze che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei propri diritti (*Applausi*).

Signori Senatori, signori Deputati,

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fui sommamente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della Nazione (*Applausi*).

In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i Popoli.

L'insurrezione nella Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le Potenze garanti della integrità dell'Impero Ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire d'accordo con esse la tranquillità nell'Oriente ed assicurare le sorti delle popolazioni cristiane.

S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a preparare loro un migliore avvenire. (*Applausi*)

L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili.

Terminato il discorso reale, il ministro dell'interno dichiarava in nome del Re aperta la seconda sessione della XII Legislatura. Quindi il Re coi Reali Principi, salutato da nuovi applausi, usciva dall'aula accompagnato fino al padiglione esterno dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

L'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE

Il discorso del Re non ha riscossi fragorosi plausi; ciò si prevedeva, ma quel che non si prevedeva è la forma scolorata del discorso medesimo. Persino la fiducia che in questa sessione si potrà avere un bilancio, in cui le entrate e le spese siano pareggiate fu espressa in modo da non produrre grande impressione. E sì che annunzio più auguroso non poteva il governo dare al Parlamento ed alla nazione, sopratutto dopo aver discorso del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate, grande operazione che deve arrecare al Tesoro qualche aggravio. L'essere gli applausi stati scarsi a questo passo, dimostra pure che ormai il Parlamento, dopo tanti travagli e sforzi per ristorar la finanza, non bada tanto alle promesse quanto a' fatti, e attende il bilancio del 1877 per giudicare della realtà del pareggio. Se la fiducia del governo potrà allora trasfondersi nella nazione, il risorgere del credito pubblico e il ridestarsi dell'attività economica saranno ben più gradito compenso che non qualche battimano.

Il discorso non poteva esser più modesto nè più prudente; non vi è detta cosa che non fosse conveniente di dire e vi si potevano dirne altre che non furono dette. Cominciando col riscatto delle strade ferrate, volle il governo additare al Parlamento la quistione massima che converrà risolvere nella nuova sessione. Al cospetto di essa tutte le altre impallidiscono, ed è per queste considerazioni, che le altre vi furono appena accennate, mentre su di quella si è assai insistito. Ed opportunamente fu avvertito che per l'Italia trattasi di adempiere un patto internazionale. Si fu nel trattato di Vienna del 1866 che venne assunto da' due governi l'impegno di procedere alla separazione delle due reti di strade ferrate. D'allora in poi sono trascorsi quasi dieci anni, le condizioni della società si alterarono, Vienna è stata travagliata da profondi dissesti economici; il rifiuto dell'Italia di soddisfare a quell'obbligo non avrebbe potuto giustificarsi. Forse la separazione potevasi fare per altra via che non fosse il riscatto, ma siamo certi che non sarebbe stato nè facile nè vantaggioso, e l'idea del riscatto, sorretta da considerazioni politiche, doveva presentarsi come la soluzione più profittevole.

Un passo del discorso che va notato è quello che riguarda la marina. Non c'è in Italia chi possa disconoscere l'importanza della marina militare. La postura sua marittima e i molti italiani che emigrano in lontani lidi, richiedono una forza navale bastevole alla tutela de' proprii diritti ed alla sicurezza del commercio. All'esercito si è provveduto; ma come si potrebbe provvedere alla marina senza accrescere le spese? E come accrescere le spese senza scuotere la fiducia nel preconizzato pareggio? Non crediamo che sia giunto il tempo in cu si possa ingrossar il bilancio della marina. Primo pensiero dev'essere la ristorazione della finanza, e per ora bisogna rassegnarsi ad abbandonare qualsiasi altro proposito che da questa ristorazione fosse per allontanarci.

La seconda parte del discorso è dedicata alla politica estera; dopo la visita degli imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania, si ricorda laconicamente la quistione d'Oriente, per esprimere l'augurio che le riforme abbiano pronta e fedele esecuzione, la quale valga a pacificare la Bosnia e l'Erzegovina e a preparare alle loro popolazioni un migliore avvenire. Notisi esser solo un augurio; speriamo si avveri.

Ma oggi, più che al discorso, conviene volgere la mente a' lavori della Camera. Alla seduta reale non assisteva un numero di deputati corrispondente alla comune aspettazione. Ce n'era abbastanza per poter domani venir alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, ma non quanti l'importanza delle prossime discussioni richiede. La gravità delle quistioni poste sul tappeto impone l'obbligo a' deputati di accorrere alla Camera; ogni altro eccitamento ci parrebbe superfluo, ed il discorso reale non ne ha fatto.

PRUSSIA E RUSSIA

I giornali di Berlino del 3 recano:

Questa mattina ebbe luogo, nella caserma del reggimento Imperatore Alessandro, la solenne consegna dei nastri dell'Ordine di S. Giorgio alle bandiere del reggimento. Una lettera dello czar al colonnello, presentata dall'aiutante dell'imperatore, principe Dolgoruski, dice:

« Riesce all'imperatore di speciale soddisfazione essere da cinque anni capo di questo reggimento. In riconoscimento degli splendidi fatti d'arme del reggimento, specialmente durante la guerra francese, ed in segno di ammirazione, egli accorda, col consenso dell'imperatore Guglielmo, ai tre battaglioni del reggimento, i nastri dell'Ordine di San Giorgio per le loro bandiere, col desiderio che il reggimento si dimostri sempre degno della gloria acquistata. »

L'imperatore Guglielmo passò in rivista la compagnia che portò le bandiere decorate al palazzo imperiale, e S. M. si trattenne molto tempo col generale russo Reutern e col principe Dolgoruski.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 4 marzo:

Il Consiglio di Amministrazione della ferrovia del Gottardo qui riunitosi ieri approvò il progetto di rapporto al Consiglio federale sullo stato finanziario dell'Impresa, manifestando però dei lamenti perchè la Direzione non abbia informato prima il Consiglio d'Amministrazione.

Inoltre nominò una Commissione di nove membri da aggiungersi alla Direzione e incaricata di far rapporto sull'andamento della cosa. Decise pure di invitare i due membri italiani demissionari a ritirare la loro demissione.

— Secondo un altro telegramma, il Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità il rapporto della Direzione. La Commissione nominata è incaricata di cercare, di conserva colla Direzione, i mezzi per ricostituire il capitale di costruzione. Questa Commissione è composta dei signori Feer-Herzog, Karrer e Stoll per la Svizzera; Mevissen ed Hansemann per la Germania; Bellinzaghi e Mordini per l'Italia.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

IV.

L'indipendenza è per certo, se non la prima, una delle doti più desiderate in un magistrato.

Tutti lo riconoscono, ma molti per indipendenza non intendono fuorchè quella verso il governo, e non l'altra, più rara in questi tempi, verso la piazza, od almeno apprezzano soltanto la prima e scusano facilmente la mancanza della seconda.

Eppure il vero magistrato deve averle entrambe, e merita tanto più di essere apprezzato quando compie più risolutamente il suo dovere malgrado le contrarie pressioni dall'alto e dal basso.

Sotto governi liberi ed illuminati, come quelli dei tempi attuali, rare, se non impossibili, sono le occasioni di esplicare il primo di quei modi d'indipendenza, mentre

52

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE(*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Terribile era la prova a cui ero assoggettata. Una mano di ferro mi stringeva il cuore. Non donna al mondo poteva bramare un amore maggiore di quello che m'era offerto, e colui che me lo offeriva era da me ugualmente riamato; ed ecco che mi bisognava rinunciare all'idolo ed all'amore; ecco che il mio tremendo dovere si comprendeva in una sola parola: « Partire! »

— Giovanna, avete posto mente a ciò che v'ho detto? Datemi questa promessa: « Voglio esser vostra, signor Rochester? »

— Signor Rochester... non voglio esser vostra.

Nuova pausa e più lunga.

— Giovanna — si riprese poscia con una voce la cui dolcezza mi fece rimescolar tutta e in pari tempo gelare dal terrore, imperocchè vi si sentiva l'artiglio del leone presso a mostrarsi.

— Giovanna!.. voi intendete seguire una via nel mondo e lasciarmi seguire un'altra?

— Sì, o signore.

Ei s'inchinò verso di me e mi abbracciò e baciò dolcemente:

— Giovanna, dite davvero?..

— Davvero.

— Oh, Giovanna, codesto è tristo, è empio da parte vostra. Non sarebbe empietà l'amarmi.

— Sarebbe l'obbedirvi!

Una fiera espressione contrasse il suo volto. Io tremavo, doloravo... ma ero deliberata di ciò che avevo a fare.

— Un istante, Giovanna — mi disse, mentr'io m'appoggiavo, per reggermi, alla spalliera della seggiola. — Date un'occhiata all'orribile vita a cui mi lascerete partando. Tutta la mia felicità s'involerebbe con voi. Che mi rimane? Per compagna mi assegnate la pazza qui sopra?.. Tanto varrebbe collocarmi addirittura dentro una fossa nel camposanto. Che devo fare, Giovanna? Qual compagno mi rimane, quale speranza?

— Fate come me: fidate in Dio e in voi stesso. Sperate che ci sarà dato incontrarci in altra vita migliore.

— Dunque non volete cedere?

— No, debbo fare così.

— Dunque mi condannate a vivere perverso e a morire imprecando? — E la sua voce aumentava di forza.

— Io vi auguro una vita innocente e una morte tranquilla.

— Voi strappate da me l'amore e l'innocenza... Mi ricacciate nel fango del vizio?..

— Signor Rochester, io non assegno tal condanna a voi più che nol faccia a me stessa. Fummo nati per soffrire e sopportare, voi al pari di me: rassegnatevi. Voi potrete dimenticarmi assai prima che io mi dimentichi di voi.

— Parlando a cotesto modo voi oltraggiate il mio onore, scagliandomi in faccia l'accusa di mentitore. Io vi ho detto che non muterò mai e voi mi dite che il potrò fare tosto. E la vostra condotta prova una fallacia di giudizio, una perversità somma di idee. Sarà dunque minor male il condurre alla disperazione un nostro simile, che il trasgredire una legge meramente umana?...... e mentre niuno potrebbe stimarsi offeso da cotesta trasgressione, non avendo voi parenti nè conoscenze cui temiate di offendere vivendo meco! —

Codesto era vero, e mentr'ei parlava in tal modo, la coscienza e la ragione mi si rivolsero contro ad un tratto da traditori e mi gridarono ch'io era colpevole a resistergli. Le loro voci erano forti quasi al pari di quella dell'affetto, che, dal canto suo, fieramente sclamava: « Oh, cedi alle sue preghiere! pensa alla sua miseria, ai pericoli che corre! pensa al suo stato se è lasciato solo! rimembra il suo carattere impetuoso; considera le conseguenze incalcolabili della disperazione... tranquillizzalo... salvalo; amalo! digli che l'ami e vuoi esser sua. Havvi forse al mondo chi si curi di te? chi possa stimarsi oltraggiato da ciò che tu fai? »

Ma un'altra voce, non mai doma, dal più profondo ripigliava: « Tu devi aver cura di te stessa. Quanto più sei isolata, quanto più priva d'amici e d'altro appoggio qualsiasi, tanto più devi sforzarti a mantenere te stessa incontaminata ai tuoi proprii occhi la tua dignità, il tuo onore. Devi serbare la legge imposta da Dio, sancita dagli uomini; devi attenerti a' principii da te stessa professati allorchè eri sana e non inferma di mente come sei ora. Ti sovvenga che le leggi e i principii non sono già fatti per il tempo in cui le tentazioni non ci sono offerte, ma bensì per occasioni simili a cotesta d'ora, in cui l'animo e il corpo sorgono concordi a ribellarsi contro il loro rigore. Se per la tua convenienza momentanea potessi infrangerli, qual sarebbe il loro valore? E un valore l'avevano essi a' tuoi occhi; pensaci. Innanzi a quest'ora in cui la tua mente ottenebrata nè il tuo cuore valgon più a discernerlo: ad essi attienti ciecamente adunque e rimani ferma in ciò che t'impongono. »

Tutto ciò fu detto a me da me stessa colla rapidità, s'intende, con cui favella il pensiero; e in conformità fu pure deciso da me di operare. Il signor Rochester lesse nel mio viso la mia risoluzione e la sua furia crebbe al massimo grado. Afferrò il mio braccio, s'impadronì della mia veste, mentre i suoi occhi di fuoco sembravano divorarmi. Fisicamente io mi sentivo di fronte a lui più inetta a difendermi di una debole canna... ma moralmente io serbavo il possesso di me medesima e con questo la certezza di potermi salvare. L'anima fortunatamente ha un interprete, inconscio spesso, ma sempre sincero, nell'occhio. Sollevai a lui il mio sguardo e non potei trattenere un sospiro: tanto dolore e sdegno esprimeva la sua faccia, mentre il mio vigore, troppo teso, era quasi esausto.

— Mai, no, mai — proruppe egli — fuvvi nulla di sì fragile e sì indomito nel medesimo tempo. Col mio dito, con un urto potrei atterrarla. E quale vantaggio me ne verrebbe ad usar seco la forza? Guardate quell'occhio; guardate quale spirito traluce da quello, che mi sfida non solo con coraggio, ma con baldanza! Checchè facessi del suo corpo, non potrei averlo in mia mano il selvaggio ospite che v'alberga. S'anco volessi squarciare, distruggere la lieve carcere, non farei che affrettarne la liberazione. E sei tu, tu o spirito che lo alberghi, colla tua virtù ed energia e purezza ch'io voglio possedere e non solo il tuo fragile involucro. Da te stesso tu devi volare a me e posar sul mio cuore; la violenza non farebbe che farti svanire come un'essenza innanzi ch'io ne abbia potuto esalar la fragranza. Oh vieni, Giovanna, vieni!

Ciò detto, mi sciolse dalla sua stretta e seguitò soltanto a guardarmi. Lo sguardo era forse peggiore a resistervi che la stretta, ma non ero un'idiota da dover soccombere e principiai la mia ritirata verso la porta.

— Voi andate, Giovanna?

— Devo andare, signore.

— Mi lasciate?

— Sì.

— Non volete venire a me?... Non volete essere il mio conforto, la mia redenzione? Il mio profondo amore, il mio dolore immenso, le mie preghiere disperate sono un nulla per voi?

Oh qual indicibile strazio si sentiva in queste parole! E quanto era duro il dover ripetere con ferma voce:

— Deggio andarmene.

— Giovanna!

— Signor Rochester!

— Ritiratevi, ebbene, per adesso; io v'acconsento... ma rammentate che m'avete lasciato qui nell'angoscia! Recatevi alla vostra stanza; ripensate a tutto ciò che v'ho detto e, Giovanna! gettate uno sguardo sulle mie sofferenze! pensate a me!

Ei si volse allora e si gettò colla faccia contro al sofà, prorompendo in queste parole, interrotte da un singhiozzare convulso: (*Continua*)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

che pur troppo il secondo ha continui motivi per essere praticato.

Qual'è infatti il governo che in questi tempi voglia fare illecite pressioni sui magistrati e quand'anche lo facesse, non hanno essi lo scudo della inamovibilità che in Francia è assoluta, cioè tanto di grado che di sede?

Chi non ricorda come dopo il 4 settembre non riuscì il Cremieux di sbalzare dal seggio un presidente di Corte d'appello noto per sfegatato imperialista, che aveva creduto di poter destituire? Il governo dovette cedere in presenza dell'attitudine del Collegio stesso che, malgrado il decreto che lo rimoveva, lo riconobbe sempre e lo mantenne per suo capo.

Dirà taluno che all'epoca, di non certo felice memoria, del 2 dicembre 1851, parecchi magistrati francesi mancarono d'indipendenza verso il potere prestandosi a far parte delle Commissioni miste allora create.

So ancor io che taluni di essi dimenticarono allora la propria dignità ed accettarono quell'ingrato incarico; il presidente cui accennavo fu nel novero, e mi ricordo pure che l'illustre Troplong cesurò in quell'occasione [illegible] Vittor Hugo, il titolo di [illegible] di queste individui, che [illegible] come personalità [illegible] magistrati, non può riverberare sull'intiero corpo, il quale si mantenne estraneo allora, come poi, alle lotte politiche, nè cessò di amministrare imparzialmente la giustizia.

Se fin dai tempi di Federico il Grande, quando gli Stati europei erano quasi tutti retti despoticamente, poterono trovarsi giudici per proteggere il povero mugnaio, che non voleva cedere il suo molino al re, senza che loro ne capitasse male, od anzi con loro gloria, attalchè ne venne l'adagio — *ci sono giudici a Berlino* — e si fa vedere tuttora, ed ho visto io medesimo, in qualla città e nell'aula stessa, ove fu pronunciata la sentenza, un gran quadro che ricorda il fatto, come verrà dirsi o declamarsi sul serio che nei governi liberi e costituzionali si prema sui giudici ed abbiano mai questi a resistere al potere?

In Francia non avviene e non certo avvenga ancor meno da noi. Quante sentenze sia in materia politica, sia in altre materie, sono state difformi dalle preveggenze, si dica pure dai desideri del governo, ed a qual magistrato n'è perciò derivato il minimo danno?

Se si deve pure avere e mantenere il culto di questa indipendenza verso l'alto, è indispensabile, per la sicurezza, per l'onore della magistratura, che non si tenga mano da conto nè si pratichi mano severamente l'indipendenza dal basso.

Tanto il pugnale del sicario quanto gli aperti clamori di piazza, quanto le segrete minaccie di danni materiali o morali, devono trovare il magistrato tranquillo, irremovibile ne' suoi propositi e lungi di farlo titubare, animarlo anzi maggiormente al proprio dovere.

Ancora noi siamo soldati ed è al fuoco ed al pericolo che il soldato si rinfranca.

Ma dove la cosa si fa più difficile, si è quando il magistrato non deve lottare contro un pericolo deciso e manifesto, ma che per fare il proprio dovere ha da sopportare, per esempio, le censure della stampa, i lazzi ed i sarcasmi di qualche giornalaccio, le maligne allusioni di altro, le maldicenze da caffè, che deve vedersi tolto il saluto, correre incontro alla impopolarità, farsi dire dagli arruffapopolo che è ligio al governo, che subisce la pressione di questo, sol perchè per far giustizia non si mette con loro a dargli addosso, che deve star forte contro qualsiasi influenza e non farsi prendere dallo scoraggiamento se non si vede sempre sostenuto e ricompensato.

Il magistrato che sa resistere a tutti questi piccoli attacchi, quello specialmente che non si fa mai vincere dalla male intesa boria di parere indipendente dal governo col suscitargli difficoltà, col non secondarlo in tutto quanto la giustizia consente, coll'esser troppo corrivo con chi l'osteggia o lo defrauda, qual magistrato, dico io, conosce e pratica la vera, la più difficile indipendenza.

Ed è quella appunto che la magistratura francese possiede al più alto grado.

Essa non si fa intimorire, nè avviene mai che ceda alle esigenze delle moltitudini e di coloro che profittano dei tempi procellosi per far piegare la giustizia ai loro fini.

Anche all'indomani delle rivoluzioni, quando c'è pericolo ad applicare i rigori della legge, ed alla vigilia delle stesse quando precorrono i sintomi della caduta di un regime e le anime deboli e vigliacche cominciano ad abbandonarlo per incensare il nuovo idolo, la magistratura è sempre la stessa, ed imperterrita sa far rispettar la legge.

La parte di essa poi, dove maggiormente rifulge questo coraggio, è il Pubblico Ministero.

Penetrati della nobile missione che loro affida la società, i componenti di quel corpo non temono di fare apertamente e pubblicamente il loro dovere; alieni dalle facili transazioni, perseguono il delitto e i delinquenti dove li trovano, hanno il coraggio dell'azione e della parola; gli oratori della legge ordinariamente si distinguono per facile e robusto eloquio e sanno nelle cause importanti far scendere dall'alto dei loro banco avvertimenti e consigli da produrre sempre profonda impressione sui giurati e sul pubblico.

Tant'è che il personale del Pubblico Ministero scelto per dottrina, capacità e coraggio, è stimato e rispettato da tutti.

All'indomani di una rivoluzione, non coperto dall'inamovibilità, suole qualche volta pagare il fio del suo coraggio, ed abbiamo visto, dopo il 4 settembre, parecchi procuratori generali e procuratori imperiali sbalzati dai loro seggi per dar luogo a qualche energumeno del foro che voleva mettersi al posto loro.

Ma, a tempi calmi, la maggior parte di quei magistrati furono richiamati e si presedenti seggi o nella magistratura giudicante, e gli intrusi, cui le Corti e i tribunali facevano il viso dell'armi e che si trovavano davvero assolutamente fuori di posto nella compagnia di quelli onesti e tranquilli magistrati, ritornarono a poco a poco d'onde erano partiti, e la magistratura si trova al giorno d'oggi completamente epurata.

Ed a ragione le Corti e i tribunali facevano broncio ai nuovi venuti, perchè, salva qualche rara eccezione, quei prediletti della piazza erano poco meritevoli delle loro simpatie.

Informi tra gli altri il fatto, riferito non è molto da tutti i fogli francesi, di quel tale che, nominato procuratore della repubblica dopo il 4 settembre in un seggio importante, poi passato ad altro più rilevante ancora, fu cacciato via perchè riconosciuto colpevole di falso, e come tale venne poi successivamente condannato dalla Corte di Assisie.

Coi magistrati dell'antico ed ordinario stampo tali cose non succedevano.

Un altro pregio del magistrato francese è pur quello del patriottismo e del coraggio.

Quanti di essi nell'ultima guerra hanno lasciata la zimarra per indossare il camiciotto del franco tiratore, e non ho visto io medesimo il vecchio Gilardin, primo presidente della Corte d'appello di Parigi, giubilato anco per limite di età, e morto pochi mesi sono, sedere in [illegible] col petto fregiato della medaglia al valore militare conferitagli per servigi resi all'epoca dell'assedio di Parigi nel 1870?

Ho parlato finora delle doti del magistrato francese; dirò dei suoi difetti?

Ne ha anch'egli, ma siccome sono comuni alla maggioranza de' francesi e dipendono dall'indole stesso, come sarebbero la leggerezza, la vanagloria, il pedantismo, il fare autoritario, l'ignoranza delle leggi e delle lingue estere, il disprezzo di tutto ciò che non è francese e che so io, non stuonano punto in Francia, nè vi si sentono, tanto più che i magistrati sono forse i meno affetti da quelle pecche, perchè alla fin fine appartengono alla classe più eletta ed hanno maggior educazione, e per la natura poi delle stesse loro funzioni possono più facilmente mitigare quei difetti per troppo comuni, come ho detto, alla massa di quella, altronde generosa e sempre grande nazione.

Passerò ora a dire nel capitolo seguente del modo con cui la magistratura sia trattata dal governo e considerata dalle popolazioni.

Adolfo de Foresta.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Giovedì, davanti al tribunale correzionale di Anversa, incominciò il dibattimento contro il decano Searé, curato di quella città, un altro prete, un sacrestano e un domestico, reo principale il primo e complici gli altri del delitto di celebrazione di matrimonio religioso prima della presentazione degli atti del matrimonio civile.

— Un disertore francese, arrestato per accusa di tentativo d'assassinio di sua moglie e di sua matrigna, è morto in seguito a tre colpi di pistola ch'egli stesso si diede.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il risultato delle testè passate elezioni in Francia deve naturalmente produrre dei cambiamenti anche nel personale diplomatico francese. Fra altri, si prevede che l'attuale ambasciatore francese presso la Confederazione, sig. d'Harcourt, il quale appartiene notoriamente al partito ultramontano, sarà richiamato. Nei circoli ufficiali federali si vedrebbe con piacere il ritorno del sig. Lanfrey, ministro francese a Berna sotto il ministero Thiers.

I giornali svizzeri annunziano che il dipartimento delle finanze ha pubblicato recentemente un avviso in cui mette in avvertenza il pubblico che si trovano attualmente in circolazione dei pezzi da venti franchi francesi falsi. Essi sono d'oro, ma tagliati (limati) e addentellati sulla costa. L'ammanco di peso per tali pezzi lavorati è di 370 grammi, ed il loro valore trovasi ridotto di franchi 1 — 1 50. Tali pezzi hanno un diametro solo di 20 mm. invece di 21 millimetri. Un altro segnale per riconoscere tali pezzi si è nell'orlo addentellato, invece di portare inciso il motto: *Dieu protège la France.*

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 3 il deputato Simonyi parlò sulla quistione doganale. L'oratore è malcontento della risposta del ministro e crede che una tassazione del 10 per cento dell'importazione complessiva, che ascende a 400 milioni, coprirebbe interamente il disavanzo.

Tisza confutò in un breve discorso queste opinioni e la Camera prende atto della risposta del ministro.

— Il Municipio di Lubiana diede il nome di Auersperg alla piazza del nuovo Mercato dove ebbe origine la Casa principesca.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di lunedì 6 marzo.

(1ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del Presidente Conte PASOLINI

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti circa 60 senatori.

PRES. a tenore del regolamento chiama i senatori più giovani, cioè i senatori Lampertico, Boncompagni duca di Fiano, Casati, Vitelleschi, Alfieri, Cannizzaro, Atenolfi, ecc., a fare l'ufficio di segretari provvisori.

LAMPERTICO legge i decreti reali relativi alla convocazione del Parlamento, alla nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato.

PRES. alzandosi in piedi pronunzia il seguente discorso fra l'attenzione generale:

Io mi apparecchiava a ritornare in mezzo a voi e a prendere modesta parte ai vostri lavori, dai quali doloroso cagioni mi avevano per alcun tempo allontanato. Quando una volontà alla quale mi è doveroso inchinarmi, mi chiamò a questo nobilissimo seggio. Invano tenterei dissimulare la trepidazione che mi viene dal sentimento che le mie forze sono tanto impari all'ufficio che debbo esercitare.

A voi però mi rivolgo, onorevoli colleghi e pieno l'animo dell'antica stima e fiducia in voi, invoco non solamente la indulgenza vostra, ma ben'anche il vostro favore ed aiuto.

Illustri uomini occuparono questo seggio, dei quali è viva in noi la memoria e la riverenza; vivissima dell'ultimo: e doloroso il non averlo più a dirigere i nostri lavori.

Le sue virtù, i grandi servigi da lui resi alla patria, lo facevano a tutti caro e rispettato.

Nella meravigliosa vicenda degli eventi che fecero del Piemonte l'Italia una e indipendente, egli fu consigliero al magnanimo Re Carlo Alberto quando diede ai suoi popoli lo Statuto; del quale egli fu poscia interprete ed esecutore fedele come cittadino, come uomo politico, come presidente del Consiglio di Stato. La sua devozione alla gloriosa dinastia di Savoia pareggiò il suo zelo nello attuare le libere istituzioni.

Di queste istituzioni principalissima presso tutti i popoli che si reggono a forma rappresentativa è il Senato, la cui dignità, indipendenza ed efficacia dà vigore e saldezza a tutti gli ordini dello Stato; ed è necessario così allo splendore della monarchia come al sicuro progresso della libertà civile.

E il Senato, mercè l'opera vostra, non verrà meno all'alta sua missione, perchè nel cuore di tutti noi sta scolpito il sacro dovere di servire con tutte le forze il Re e la Patria *(Applausi prolungati)*.

Si fa l'appello nominale per procedere alla nomina dei segretari e questori a compimento dell'ufficio di presidenza.

Viene data lettura dei decreti di nomina dei nuovi senatori.

PRES. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

A segretari furono eletti: Barretta con voti 61, Chiesi con voti 59, Boncompagni duca di Fiano con voti 43, Mauri con voti 35.

A questori furono eletti: Chiavarina con voti 58, Spinola con voti 58.

CHIESI legge il processo verbale della tornata precedente.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato.

Vengono accordati alcuni congedi.

PRES. interroga i senatori se intendano nominare una Commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

DE FILIPPO propone che la nomina di essa sia deferita alla presidenza.

È approvato.

Si procede al sorteggio per la composizione bimestrale degli uffici.

PRES. annunzia che la Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori è riuscita composta dei senatori Mamiani, Duchoqué, Miraglia, Spinola, Arese, Cadorna, Pepoli Carlo e Pallavicini.

Mancando un membro, si procede alla votazione a scrutinio segreto: il risultato della quale sarà proclamato nella seduta di domani.

PRES. invita i senatori a volersi riunire domani alle 2 per la costituzione degli uffici.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

Domani seduta pubblica alle 3.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che sopprime ed unisce al comune di Rocca Sinibalda il comune di Pasticciola, provincia di Perugia.

2. Concessioni di miniere.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Calitri, provincia di Avellino.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Le vie che dal Quirinale conducono al Parlamento fino dalle 10 di questa mattina erano affollate di gente che aspettava il passaggio del corteggio reale. Alla stessa ora sono giunte le truppe che si sono schierate lungo le dette vie.

Alle 11 precise è arrivato S. M. il Re sulla piazza di Montecitorio, preceduto da un drappello di corazzieri, e da due battistrada; entro la sua carrozza di gala sedevano i RR. principi Umberto ed Amedeo. In altre carrozze seguivano i generali Medici e Lombardini, il conte Castellengo, gli ufficiali d'ordinanza ed altri personaggi del seguito. Al giungere del corteggio la musica militare ha intuonato la marcia reale, mentre la campana della torre di Montecitorio suonava a festa.

Pochi minuti prima che giungesse S. M., è arrivata in carrozza di gala aperta, anch'essa preceduta da un battistrada a livrea rossa, S. A. la principessa Margherita accompagnata dalle sue dame d'onore.

S. M. il Re e i RR. Principi sono stati ricevuti alla porta della Camera dalle Commissioni dei senatori e dei deputati.

Lungo la strada S. M. è stata fatta segno di ripetute ovazioni, e le vie ove è passata erano imbandierate.

L'uscita del Re dal Quirinale è stata annunciata da ripetuti colpi di cannone.

—

La *Libertà* pubblica l'ultima lista delle sottoscrizioni pel valoroso soldato Cesare Palta. Il totale delle sottoscrizioni ascende a L. 797 [illegible], che verranno convertite in una cedola di rendita nominativa di L. 50.

Lo stesso giornale annunzia che il Comitato dei veterani 48-49 ha regalato al prode soldato un orologio d'oro.

—

Il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Essendo imminente la revisione delle liste degli elettori amministrativi, commerciali e politici, s'invitano i cittadini che non fossero stati compresi nelle liste precedenti, o che avessero raggiunto l'età legale per essere elettori, o ne avessero acquistati i diritti per titoli d'onore, scientifici o professionali ottenuti, o per tasse che pagano all'erario, a recarsi all'ufficio comunale di statistica in Campidoglio, posto sotto al portico del Vignola, a fine di farsi iscrivere nelle suddette liste a termini di legge, sulla presentazione dei documenti relativi a ciascuno.

Un impiegato dalle ore 9 del mattino alle 3 pom. sarà a tale uopo presente nell'ufficio a disposizione del pubblico.

—

La seduta di commiato per la spedizione nell'Africa Equatoriale, alla quale sono stati invitati i membri della Società geografica, si terrà domani (7) a mezzogiorno in una delle sale del Collegio Romano.

—

Riceviamo da Torino un avviso del Comitato enologico per l'Esposizione di Filadelfia, il quale annunzia che i saggi di vini e vermouth per l'Esposizione suddetta partiranno da Torino il giorno 18 e saranno imbarcati all'Havre il 21 corrente. Gli speditori che vorranno approfittare di questa proroga, possono rivolgersi, per le opportune indicazioni, ai Comizi agrari e alle Camere di commercio.

—

Dalla rassegna settimanale dello stato civile di Roma abbiamo che dal 7 al 13 febbraio, sopra una popolazione di 202,428 morirono 273 individui, e ne nacquero 175. Avvennero 21 emigrazioni e 121 immigrazioni. I matrimoni annunciati furono 30.

Negli ospedali morirono 84 persone, delle quali 40 non avevano residenza in Roma e fra i 189 morti a domicilio 23 erano di passaggio in Roma. Quindi dalla cifra totale detratti 63 non residenti in Roma, restano 210 defunti corrispondenti alla media annua di 41,6 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Napoli 42,3; Torino 26; Parigi 27,6; Vienna 30,9; Buda-Pest 37,9; Praga 20,7; Berlino 31,9; Amburgo 25; Breslavia 25,8; Monaco 35,6; Francoforte 21,1; Londra 20,5; Liverpool 30,8; Birmingham 26,4; Manchester 33,8; Dublino 26,9; Glascovia 31; Edimburgo 21,3, Amsterdam 28,6; Copenaghen 25,6; Christiania 24,3; Brusselle 23,2; New-York 25,5; Filadelfia 22,6; Chicago 17,1; Calcutta 30,5; Bombay 30,4.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 10, tifoidea 4, d'assorbimento 4, eruttiva 43, sifilide 5, difterite e crup 5, debilità congenita 6, apoplessie diverse 11, meningite 4, gastro-entero-peritonite 8, tubercolosi e tabi diverse 27, malattie organiche del cuore 14, pleuro-pneumonite 23, bronchite 18, eclampsia 24, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 762 5

Termometro centigrado

Massimo = 15,2 — Minimo = 9 3

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8.07

Vento dominante. Sud.

Stato del cielo. Nubi leggere, scirocco.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI E CONCERTI

Essendomi mancato lo spazio nella consueta Rassegna, ho promesso di parlar oggi degli spettacoli e dei concerti della scorsa settimana. Incomincerò dal Rossini dove abbiamo avuto due piacevoli serate. La rappresentazione *d'addio* della signora Therval è riuscita ottimamente. La più elegante società si era recata a dar una dimostrazione di stima a questa valente attrice che una indisposizione di salute allontana per qualche tempo dalle scene. La Therval rammenta le migliori attrici del teatro francese, recita con grandissima naturalezza, e nei momenti di passione trova intonazioni commoventissime. Nella *Frou-frou* ha conseguito un grande e meritato successo, ed è generale il rammarico di non poterla più applaudire nel rimanente della stagione. L'altra beneficiata fu quella della signora Louvet, la graziosissima cantante delle operette. Non ricercherò se sia stata molto opportuna la scelta del *Tartuffo*, di Molière, capolavoro che richiede una perfetta interpretazione, ed è certo, nel repertorio francese, uno de' più difficili. Ma è pur giusto il dire che la signora Louvet ha recitato con grazia e spirito la parte di Dorina. Lo spettacolo terminava colla operetta *Le mariage d'Isabelle* del maestro Hakenseller. Rappresentata per la prima volta a Firenze da una Società privata, questa operetta meritava di passar sulla scena e di essere sottoposta al giudizio del pubblico. La commedia è una imitazione delle antiche farse italiane. C'è brio e vivacità, qualche volta però a scapito della chiarezza. La musica parmi, per avventura, troppo seria ed elaborata per un'operetta buffa, ma è pregevolissima per fattura e, in molti punti, anche per ispirazione. Bellissimi tutti i pezzi concertati, elegantissimo il valzer assai bene cantato dalla signora Mozart, e bella ed originale anche la romanza eseguita dal signor Ducos ch'è un artista prezioso per la musica di questo genere. L'istrumentazione è trattata con diligenza. Il maestro Hakenseller ha confermato con questo lavoro la sua fama di valente compositore. Soltanto sarei d'avviso che all'indole del suo ingegno ed alla sua dottrina converrebbe maggiormente un più grandioso soggetto. Questo non è un biasimo, ma un sincero augurio.

Al teatro Valle la compagnia Cadet-Grégoire ha esordito coll'operetta di Lecocq: *Giroflée-Girofla*, posta in scena con grande sfarzo di scene e di vestiario. Della compagnia Grégoire fa parte una valente cantante, la signora Preziosi, e accanto a lei conviene nominare anche la signora Leclare, che ha buona voce e canta bene. Baptiste, Alphonse e la signora Giron sono antiche e gradite conoscenze del nostro pubblico, che anche l'altra sera li ha festeggiati. Ottimi i cori; numerosa l'orchestra. Ed è inutile aggiungere che uno dei pregi principali di questa compagnia è l'affiatamento. *Giroflée-Girofla* avrà un numero considerevole di rappresentazioni, quantunque, a mio avviso, sia di molto inferiore, e per la commedia e per la musica, alla *Fille de madame Angot*. La compagnia Grégoire, la quale rimarrà per qualche tempo a Roma, dovrebbe farci udire la *Petite mariée*, pure del Lecocq, che, stando alle relazioni dei giornali francesi, è uno dei migliori lavori di questo compositore.

All'Argentina sono incominciate coll'*Otello* di Shakespeare le rappresentazioni del signor Campo. Ho narrato, in una recente rassegna, le vicende di questo attore, prima professore di violino, e poi, in seguito alla paralisi di due dita della mano sinistra, artista drammatico. Non posso giudicare il signor Campo dopo averlo udito una sola volta. Certo non è privo d'ingegno nè di attitudine alla scena. Nell'*Otello* ha avuto dei momenti felici, [illegible] negli ultimi atti. Forse gli nuoce la pronunzia, che non lascia sempre intendere distintamente le parole. Ad ogni modo, egli ha promesso di recitare le principali produzioni del repertorio di Shakespeare, e non dubito che il pubblico lo incoraggerà nell'ardua via per cui s'è posto. Ne riparlerò quando lo avrò udito in qualche altro lavoro, tanto più che anche la sua compagnia ha bisogno di acquistar dimestichezza con questa specie di lavori e col modo di recitare del protagonista.

La Società orchestrale romana ha dato segni di vita l'altro giorno con un concerto, al quale nessuno dei cultori della buona musica mancava. I pezzi meglio eseguiti furono l'*adagio cantabile* di Haydn e l'*Ouverture* (la *Grotta di Fingal*) di Mendelssohn. Brillantissima è stata pure l'esecuzione della 2ª *rapsodia ungherese* di Liszt, che però, in complesso, era andata meglio all'ultimo concerto dell'Argentina. Maggior morbidezza avrei desiderato nell'*Ouverture* del *Flauto magico* e nella sinfonia in *fa maggiore* di Beethoven. Tuttavia anche l'interpretazione di questi due pezzi difficilissimi ha reso testimonianza dei progressi compiuti da questa Società, la quale conquista il terreno a poco a poco, ed ha il merito singolare di non transigere nella compilazione dei suoi programmi. Essa ci fa udire dei capolavori, che altrimenti sarebbero ignorati dalla maggior parte del nostro pubblico. Il cav. Pinelli va encomiato altamente per la perseveranza con cui ha saputo avviare quest'impresa e dar vita in Roma ad una istituzione che tanto giova all'incremento dell'arte musicale.

Un altro concerto meritevole di nota è stato quello del violinista Sasso, uno dei migliori allievi del compianto Giorgetti. Il signor Sasso fa onore alla scuola fiorentina di violino, e nel *concerto* di Mendelssohn e nella *sonata* di Ruct ha emulato i più valenti. Egli, poi, e il cav. Sgambati, ci hanno fatto udire, con grande magistero di esecuzione, alcuni pregevoli componimenti musicali del signor Itiberè da Cunha, un dilettante che scrive come pochi maestri sanno scrivere, e la cui musica merita tutta l'attenzione degl'intelligenti.

Avrei ancora da render conto di alcune pubblicazioni musicali, ma prevedo che lunedì non avrò da render conto di importanti novità teatrali, e perciò mi sarà facile di passar in rassegna tutti quei lavori.

F. D'Arcais.

—

LA *CLEOPATRA* DEL Mº LAURO ROSSI

AL TEATRO REGIO DI TORINO

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Torino, 6 marzo. — La nuova opera del maestro Lauro Rossi, *Cleopatra*, rappresentata iersera, 5, per la prima volta, al teatro Regio, ha avuto un successo di fanatismo. Esecuzione eccellente. Musica bellissima. Teatro zeppo. Il maestro è stato chiamato 20 volte al proscenio.

Varietà

LA POTENZA MILITARE ED ECONOMICA DELLA FRANCIA

II.

Dicemmo che il bilancio della guerra francese per l'anno 1876 porta una spesa ordinaria di lire it. 500,037,115. Per formarsi un'idea del successivo aumento di questa spesa anno per anno, anche in confronto a quella anteriore all'ultima guerra, rammentiamo le cifre dei precedenti bilanci ordinari del ministero della guerra in Francia:

1869	lire it.	384,157,420
1870	»	385,338,476
1871	»	374,421,177
1872	»	431,000,020
1873	»	431,093,300
1874	»	465,509,226
1875	»	493,776,321

Come si scorge, l'aumento è sensibilissimo, e apparirà tale ancor più quando si considerino nel tempo stesso le enormi spese straordinarie sostenute dalla Francia dopo l'anno 1871.

Per la ricostituzione del materiale, degli approvvigionamenti e delle fortificazioni si sono successivamente per legge assegnati e prelevati fondi considerevoli sul così detto *conto di liquidazione* (1). Le spese straordinarie per quel titolo assegnate al ministero della guerra furono le seguenti:

Negli anni	1872-73	lire it.	112,125,000
»	1874	»	162,800,000
»	1875	»	245,475,000
»	1876	»	150,000,000

Si ha un totale di lire it. 670,400,000. Questa spesa straordinaria, dal punto di vista militare, non è certo eccessiva; essa tuttavia dimostra che la Francia procede alla ricostituzione del suo stato militare senza riguardo all'entità delle spese, malgrado le contrarie asserzioni ripetutamente manifestate nel seno dell'Assemblea nazionale. Ma non si è ancora provveduto a tutto; occorrerà per lo meno un altro mezzo miliardo per completare il materiale, gli approvvigionamenti da guerra e le fortificazioni. Nè è presumibile che si voglia arrestare o rallentare il vasto lavoro intrapreso.

Dalle considerazioni fin qui esposte si giunge alla conclusione: che alla previsione di nuovi aumenti nella parte ordinaria del bilancio del ministero della guerra francese è inevitabilmente congiunta la certezza che continueranno le enormi spese straordinarie. Ha potuto dunque la Francia sostenere quel peso [illegible] A questo importante quesito ha risposto non è guari un diligente autore di statistica, il Simonneau (1). Egli ha dimostrato come e perchè la Francia abbia potuto fare enormi spese militari, malgrado i dieci miliardi che le ha costato la guerra; e più egli crede che essa possa non solo continuare a sostenere, ma anche aumentare quelle spese, senza che perciò sia rotto l'equilibrio del bilancio generale. Quella dimostrazione e questa opinione, che paiono arrischiate, hanno il loro fondamento su dati di fatto, in una parola sulla potenza economica.

Fino all'anno 1869 la Francia si trovava in uno stato floridissimo e tuttavia il suo bilancio generale chiudevasi sempre con un disavanzo che oltrepassava i 170 milioni; onde, come si ricorderà, nel 1867 si dovette emettere il così detto Prestito del Messico, una parte del quale venne consacrata ad equilibrare il bilancio ordinario.

Quando scoppiò bruscamente la guerra nel 1870, il Tesoro pubblico era tutt'altro che provvisto dei mezzi necessarii a far fronte ai bisogni di una lotta colossale. Si dovette ricorrere ben presto al credito ed un nuovo prestito di 750 milioni venne emesso il 12 agosto, nel qual giorno pure i biglietti di Banca cominciarono ad avere corso forzoso. Ma erano tali allora le speranze dei francesi e presso i particolari eravi disponibile tale quantità di numerario che i biglietti di Banca conservarono presso a poco il loro valore nominale.

Il crollo economico non tardò pur troppo a sopravvenire e a farsi sempre più spaventoso quando con fulminea rapidità si seguirono i disastri della guerra. Dicemmo in un precedente scritto in quali condizioni economiche e militari si trovò la Francia all'indomani della pace. A tutti è noto il gran Prestito emesso sul pubblico e sulla Banca di Francia, sotto il regime del signor Thiers, coronato di pieno successo e che servì a pagare in un termine brevissimo la indennità di guerra. Or bene, si è trovato modo non solo di pagare gli interessi annuali di quel prestito, di consacrare successivamente somme ingenti alla ricostituzione dello stato militare, ma anche di equilibrare le entrate e le spese del bilancio generale. Codesti risultati sono invero tali da far stupire e da meritare alla Francia l'ammirazione del mondo intero, poichè dessi si debbono ad una inesauribile potenza di produzione ed insieme a sagrifici immensi, suggeriti dal patriottismo ed accettati con una abnegazione di cui giammai un intiero popolo ha dato un esempio così luminoso. E qui comincia l'ammaestramento per noi, e per tutti.

Prima della guerra, nell'anno 1869, le entrate ordinarie del bilancio francese erano di lire it. 1,798,187,000: oggi, nel 1876, esse si elevano a lire 2,575,028,000 sebbene siasi perduta la contribuzione dell'Alsazia-Lorena. Oggi adunque il contribuente francese paga il doppio di ciò che pagava nel 1869. Fu in quest'ultimo anno che si negò l'organizzazione della guardia mobile, la trasformazione delle piazze forti e del materiale d'artiglieria, perchè si volevano ad ogni costo economie e non si aveva un'idea giusta della potenza di produzione delle imposte. Ora le imposte sono enormemente accresciute; sarebbe stata forse sufficiente la metà di questo aumento, fatta anteriormente ed a tempo, per prevenire i disastri della guerra o almeno per diminuirne in grande misura i danni economici.

Esaminando gli Stati annessi alle leggi di finanza presentate all'Assemblea nazionale si rileva che le vecchie e le nuove imposte danno un prodotto progressivamente maggiore di anno in anno. Le contribuzioni dirette, che comprendono l'imposta fondiaria, le porte e finestre, l'imposta personale e le patenti, da 332 milioni che davano nel 1869 ora producono 384 milioni. Le imposte sui cavalli, vetture, domestici, bigliardi, circoli, ecc., salirono da 7 a 23 milioni.

Le contribuzioni indirette ora fanno entrare nelle casse dello Stato 995 milioni, cifra che nel 1869 era limitata a

(1) Chi desiderasse maggiori notizie e schiarimenti, veda il *Journal Officiel* del 9 gennaio 1876 e la *Cronaca militare estera* del 1º febbraio.

(1) In un lavoro intitolato: « Les dépenses et les trésors de guerre » nel *Journal des sciences militaires*, gennaio 1876.

400 milioni. Sulle bevande si riscuotono 372 milioni, pei tabacchi 304 milioni, dal dritto sugli zuccheri 106 milioni; dalle imposte introdotte dopo la guerra, sui zolfanelli, sulla cicoria, sulla carta, sui saponi, ecc., si ricavano più di 30 milioni: dalla tassa sui trasporti per ferrovia 48 milioni, ecc.

Il bollo e registro danno complessivamente 600 milioni, le dogane e i sali 230 milioni, le poste e i telegrafi 128 milioni, le tasse sulla rendita dei valori mobiliari 34 milioni, ecc.

In conclusione, in confronto dell'anno 1869, si può stabilire in media un aumento nel 1876 del 50 per cento sui carichi dei contribuenti. Il prodotto netto delle imposte, accresciute o introdotte dal 1871 in poi, rappresenta un aumento complessivo sulle entrate anteriori di lire italiane 678,705,000. La mano del ministro delle finanze e quella dei legislatori si aggravò specialmente sulle imposte indirette. Non si risparmiarono decimi o centesimi addizionali su quelle preesistenti: non si risparmiarono colla [illegible] generi della più comune utilità, [illegible] polveri, cicorea, olii, zolfanelli, saponi, ec, questi ed altri generi di comune consumo vennero tassati e complessivamente giunsero a dare il cospicuo aumento di L. 284,993,000.

Dopo tutto ciò è lecito domandare se al contribuente francese non si sieno addossati pesi insopportabili; se non sarebbe meglio restringere i poderosi armamenti, e rinunziare di fatto, come si è rinunciato a parole, ad ogni idea di rivincita. Tale non sembra l'opinione dominante in Francia, e di ciò v'ha una ragione anche dall'aspetto economico: che cioè alla gravezza delle imposte corrisponde la produzione, ossia la vitalità, l'energia e l'operosità della nazione. Negli ultimi cento anni assai più delle imposte sono accresciute le rendite totali dei francesi. La prosperità e la ricchezza della Francia sono ancora immense, e ne forniscono una prova inconfutabile i resoconti e gli specchi recentemente pubblicati sul commercio interno ed esterno, le statistiche dei metalli preziosi, e i fondi pubblici. Talchè il Simonneau non esita a dire: che, *lasciando a parte gli ultimi dieci anni dell'Impero e due o tre anni del Regno di Luigi Filippo, si può affermare che mai la popolazione ha sopportato carichi così deboli relativamente alle sue rendite totali*.

Ammessa questa conclusione, se pure è dimostrato che la Francia ha potuto sostenere ingenti spese per rifare il suo stato militare, ne viene di conseguenza che sia giustificabile un altro aumento in quelle stesse spese?

L'autore citato dice che in Francia si potrebbe tuttavia aumentare l'imposta fondiaria, raddoppiare e triplicare anche quella sul sale, ricavare largamente nuove entrate dall'imposta sul macinato, che ha dato (son sue parole) risultati così inattesi in Italia, dall'imposta sulla rendita, che gli inglesi hanno subita per tanto tempo con grande abnegazione, dalla revisione del catasto, e infine dal ricensimento dei vigneti. Si può ammettere che la Francia saprebbe sopportare tutti questi nuovi pesi; ma son dessi necessari? Sarebbero essi giustificati di fronte all'Europa se altro non avessero di mira che gli apparecchi guerreschi?

Nell'apprezzare la giusta misura della potenza militare ed economica di uno Stato, l'ultima parola non può esser detta da chi giudica le cose da un solo punto di vista e avendo dinanzi al pensiero una sola meta da raggiungere. La sola parola del militare non sarebbe a quel riguardo pienamente competente, come non lo sarebbe la sola quella dell'economista e quella dell'uomo politico.

Ma non è nostra intenzione di intavolare una discussione complessa, a cui darebbero luogo le molte considerazioni che possono essere suggerite dall'esame della potenza militare ed economica della Francia. Nostra intenzione fu soltanto quella di rilevare una situazione di fatto, e questa situazione si compendia in brevi termini: la Francia mantiene in armi costantemente 450 mila uomini, potrà gittarne in guerra un milione; spende assai per l'esercito e per gli apparecchi guerreschi, e può infatti spendere, grazie alla sua forza produttrice ed al patriottismo dei cittadini. La Francia grande potenza ha cominciato a risorgere; dal modo ond'essa risorge scaturiscono esempi così chiari, per moltiplici aspetti, che non hanno bisogno nè di spiegazioni, nè di commenti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Provincia di Pisa* annunzia che il comm. Cornero, prefetto di Pisa, è stato nominato prefetto a Livorno.

Il prefetto di Firenze e il sindaco di Roma. — Leggesi nella *Nazione* del 6:

Sabato alle ore tre pomeridiane il sindaco e tutti i componenti la Giunta municipale, eccetto l'on. Cavoni, perchè assente da Firenze per affari particolari, si recarono a fare la visita di congedo al marchese Massimo Cordero di Montezemolo, e al tempo stesso gli presentarono la seguente deliberazione adottata nel dì 29 febbraio prossimo passato:

« La Giunta:

« Informata dal sindaco come dal R. governo siano state accettate le dimissioni date dal marchese di Montezemolo dall'ufficio di prefetto della provincia

« Delibera:

« Di esternare il suo rammarico per tale diminuzione che priva Firenze di un prefetto, il quale per molti anni ha rappresentato il governo del Re in questa provincia, con soddisfazione degli amministrati dei quali aveva saputo cattivarsi l'affetto, e delibera che una Deputazione della Giunta si rechi da esso signor marchese per consegnarli copia della presente e per ringraziarlo di quanto ha fatto per la nostra città, assicurandolo che questa serberà ognora grata ricordanza della di lui persona. »

L'onor. Peruzzi, nel presentare la detta deliberazione, pronunziò nobili parole all'indirizzo dell'egregio marchese, e questi alla sua volta attestò ai membri della Giunta e al sindaco i più vivi sentimenti di gratitudine per la comunicazione, di cui nella citata deliberazione.

La commozione gli impedì di pronunziare altre parole, ed aggiunse solo che avrebbe scelta la città di Firenze per finire i suoi giorni, sebbene non fosse la sua patria, [illegible] grato delle dimostrazioni di stima e di affetto [illegible] nome della intera cittadinanza [illegible] rappresentati di Firenze [illegible] cittadino di mettersi sotto la loro valida protezione.

— Togliamo dallo stesso giornale:

Dopo la visita al marchese di Montezemolo, l'on. Peruzzi e il conte Finocchietti si recarono alla locanda di New-York per salutare il sindaco di Roma, ma non avendolo trovato, gli lasciarono le loro carte da visita.

Poco dopo l'on. Venturi si recò al palazzo Vecchio per ossequiare il sindaco Peruzzi; ma non avendolo trovato, si recò a congedarsi dall'assessore conte Finocchietti, e lo pregò di salutare in suo nome l'onorevole Peruzzi.

Il palazzo di Udine. — Ben volentieri aderiamo al desiderio che ci manifesta il *Giornale di Udine* invitandoci a completar una notizia che abbiamo nei giorni scorsi riprodotta. I danni liquidati dalla Compagnia *l'Unione* per l'incendio non concernono che i mobili del Casino di società e non il palazzo. La liquidazione dei danni dell'incendio dell'edificio non fu ancora fatta. Esso contestato il nostro confratello udinese, il quale registra, a tutto 4 marzo, la somma di lire 142,007 90 di sottoscrizioni.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Milano il primo numero del nuovo giornale: *Il Corriere della sera*, diretto dal signor Torelli-Viollier. È indipendente e conservatore. Gli mandiamo i nostri augurii.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, 6, alle ore 4 pom. si è radunata la maggioranza della Camera, al Palazzo della Minerva, sotto la presidenza dell'on. presidente del Consiglio.

La riunione ha deciso all'unanimità di portare l'on. Biancheri alla presidenza della Camera.

Ha pur deciso di lasciare un vice-presidente e quattro segretari alla sinistra e ha nominato una Commissione affinchè proponga la lista de'tre vice-presidenti e de'quattro segretari della maggioranza, oltre a'questori.

Anche la sinistra si raduna stasera, 6, per intendersi intorno all'elezione dell'Ufficio di presidenza della Camera.

Il Senato ha oggi incominciate le sue tornate. Il nuovo presidente, conte Giuseppe Pasolini, pronunziò un applaudito discorso, che diamo testuale nel resoconto della seduta.

Dopodichè si procedette alla votazione a scrutinio segreto per la nomina dei segretari e dei questori a compimento dell'Ufficio di presidenza.

Riescirono eletti segretari i senatori Berretta, Chiesi, Buoncompagni, Ottoboni duca di Fiano e Mauri.

A questori furono rieletti il conte Chiavarina e il marchese Spinola.

Venne in ultimo nominata la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Domani il Senato si riunisce alle ore 2 pomeridiane per la costituzione degli Uffici.

Il senatore Cornero, prefetto di Pisa, è trasferito nella stessa qualità a Livorno.

A prefetto di Pisa crediamo vada il comm. Bertini, ora prefetto di Chieti.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, *4 marzo*. — Al ricevimento del signor John Lemoine nell'Accademia intervenne una moltitudine di gente. Nessuno poteva, meglio che un redattore dell'*Journal des Débats*, fare l'elogio di Giulio Janin. Il signor Lemoine, epicureo ancor egli e mezzo inglese, sebbene magro e compassato, era tuttavia in grado di comprendere l'epicureo grasso e gioviale che ebbe nome Giulio Janin. Anzi egli lo ammira e vede in lui « l'apparizione du bonnet de coton gaulois contre le bonnet rouge de la littérature révolutionnaire. » Egli loda il Janin di aver opposto alla « Marsigliese » quell'altra canzone francese che incomincia: « J'ai du bon tabac. » Ricordo per incidente che Balzac diceva, riguardo al ritornello: « J'ai du bon tabac dans ma tabatière; j'ai du bon tabac, tu n'en auras pas, » essere questo [illegible] della scorbutica francese. Il signor John Lemoine conferma questa osservazione satirica [illegible] commentatore.

Giulio Janin aveva, come fu detto in questa occasione, « des cascades de rire étincelant. » Egli fu scrittore non meno fecondo che attraente. Ma il suo ingegno non aveva alcuna qualità seria, ed i suoi scritti improvvisi che dilettavano al tempo suo la parte letterata dell'Europa, più non hanno alcun senso per le nostre generazioni invilite dalla sventura.

Il signor Lemoine, uomo assolutamente insensibile, non potè conchiudere l'apologia di Janin, di quest'uomo che ogni sera si recava a sedere in una sedia d'orchestra e trasferivasi quindi al *restaurant* Tortoni, senza fare alcune considerazioni, che tornano a censura del principe dei critici e del suo medesimo apologista. Si legge nel discorso del signor John Lemoine: « Il più celebre poeta tedesco, colui che non ha bagnato di lagrime il suo pane, colui che non ha passato delle notti seduto sopra il suo letto nel dolore e nel pianto, non vi conosce, o divinità celesti! » Medesimamente i popoli che non hanno sofferto, gridato, pianto, « sono indegni della libertà e non meritano di conoscerla, di amarla, di servirla. » Si potrebbe aggiungere che gli autori i quali non soffrirono e non piansero, si hanno da riguardare come non degni della memoria dei posteri.

Egli [illegible] del 1871 [illegible] ed ammettere [illegible] che prima di quest'epoca sarebbero state chiamate mistiche. La tristezza John Lemoine la chiama « *une affreuse névralgie*. » Questa definizione si ha diritto di applicarla alla sterile tristezza di Oberman e di Jocelyn. Ma il Lemoine inclina a riconoscere la fecondità del dolore spirituale e dichiara che « non sempre sterile è l'agitazione e che essa è pure il segno della vita, e che i popoli, i quali si muovono, sono come i metalli in fusione ed in ebollizione, dai quali risulterà la statua. » Poichè fece questa confessione, gli si può perdonare d'avere chiamato l'Accademia « il Senato conservatore e moderatore della lingua francese. »

I Senati accademici conservano soltanto gli accademici e moderano appena i progressi della lingua, ai cui perfezionamento sono tenuti a cooperare. Quando essi hanno registrato una frase vivente, credono di aver fatto assai in vantaggio della lingua. Gli è come se i preparatori dei musei, dopo aver anatomizzato un uccello e classificatolo, credessero di averne accresciuta la bellezza e concorso alla propagazione della sua specie.

Io dicevo che, malgrado il convenzionalismo accademico e l'impassibilità britannica propria del signor Lemoine, vi ha nel suo discorso una tinta, se non di affetto, certo di malinconia. Egli dice: « Fu tempo in cui l'umanità aspettava la fine del mondo e la consumazione dei secoli. I fedeli costruivano in legno le loro cattedrali perchè tutto doveva terminare e più non eravi avvenire. Noi pure, considerando i continui sconvolgimenti registrati nella nostra istoria, potremmo credere di essere in un tempo analogo a quello. Per la qual cosa non innalziamo più dei monumenti durevoli, destinati a vivere per molti secoli, ma delle semplici tende che debbano valere per i bisogni del giorno. »

Benissimo. Ma coloro che innalzano queste fragili tende, più non ci obblighino ad ammirarle come fossero palazzi, e cessino di volere che gli altri non disprezzino gli edifizi di carta e chieggano di far risorgere gli edifizi di granito.

Del discorso del sig. Cuvillier-Fleury ricorderò soltanto questo elogio fatto del sig. John Lemoine ed il quale mostra che il clericalismo ed il borbonismo sono in ribasso nell'Accademia stessa: « Voi avete desiderato ardentemente, e con ragione, l'indipendenza dell'Italia, quando essa pareva tuttavia un cattivo sogno ai governi d'Europa, e giammai avete disertato la causa della libertà in Ispagna. Quanto al famoso ammalato dell'Oriente, il cui governo interno è presentemente oggetto delle sollecitudini più o meno disinteressate de' suoi più prossimi vicini, non vi siete mai, infino da trent'anni fa, illuso sopra il suo stato. » L'Accademia adunque rende omaggio all'Italia e fa voti per la vittoria degli erzegovinesi. La qual cosa non significa che essa diriga l'opinione pubblica, ma è costretta a seguirla.

Le elezioni di domani completeranno la nostra Assemblea e ci daranno insieme un ministero; senza dubbio un ministero Casimiro Périer. Le polemiche elettorali sono vivaci ed acri, ma il paese è tranquillo. Uno scrittore che si sottoscrive colla lettera X ed il cui nome è palesato dallo stile caratteristico, pubblica nel giornale *Les droits de l'homme* degli articoli politici che gli operai leggono con ardore e che nessun borghese legge. In altri tempi gli opuscoli di codesto scrittore erano soprattutto letti dai borghesi. L'amnistia è il tema prediletto dell'X nicese misterioso del giornale *I diritti dell'uomo*. Ecco il suo ragionamento: « Noi possiamo dimostrare che tutti i delitti politici si convertono in delitti comuni. Quando Barbès, il 12 maggio 1839, entrava cogli insorti nella bottega dell'armaiuolo Lepage per impadronirsi dei suoi fucili, egli commetteva un semplice furto. E cionondimeno fu istruito il suo processo davanti alla Corte di Parigi ed a nessuno venne in mente di accusarlo di furto, perchè sapevasi aver egli prese quelle armi, non già per venderle, ma per battersi. »

Le stesse persone che considerano le depredazioni delle diligenze eseguite in nome di don Carlos come inevitabili conseguenze della guerra civile, mostrano poi di credere che i comunisti abbiano atterrata la colonna Vendôme affine di appropriarsene i frantumi. In altr'epoca, quando i rivoluzionari occupavano le vie e vi costruivano delle barricate, i giudici, ai quali essi erano deferiti, loro indirizzavano queste parole: « Voi siete accusati di aver provocato una ribellione che aveva per iscopo di cambiare la forma del governo, delitto previsto dagli articoli 91 e 92 del codice penale. » Oggi si dice loro: « sul canto della via Richelieu e del Boulevard eranvi duecento travi che furono portate via di là. Parecchi testimoni dichiarano d'avervi visto trasportare quei travi. Voi dunque li avete sottratti. Il Consiglio vi condanna a 10 anni di galera per furto. »

Ma gli uomini che facevano parte del centro sinistro nella disciolta Assemblea intendono concedere soltanto la formazione di una nuova Commissione delle grazie, la quale debba provvedere opportunamente ai deportati che più si fossero resi meritevoli di clemenza.

Il seggio senatoriale, vacante per la morte del marchese de la Roquette, sarà forse occupato dal sig. Ricard, il candidato della sinistra; nel qual caso il sig. Ricard diventerà subito o presto ministro.

Lo stato maggiore del clericalismo intervenne all'inaugurazione della capella provvisoria del Sacro Cuore, sopra Montmartre. Eravi il generale di Cissin, comandante della divisione di Parigi e zelante borbonico, l'ex-ministro de la Bouillerie, il barone Chaurand, il conte di Villermont, presidente dei circoli cattolici operai, il quale s'incaricò di portare a coteste solennità le comparse in giacchetta. Monsig. Guibert prese la parola. Egli è poco tranquillo in cuor suo: « Osservando le apparenze, disse egli, parrebbe che Dio non voglia salvare la Francia. »

Don Carlos traversò la Francia tutta senza eccitare nemmeno un sentimento di curiosità. Tante rovine, delle quali egli [illegible] non lo hanno illuminato [illegible] [illegible] il pretendente [illegible] quantità possibile di riguardi, e l'ambasciata di Spagna a Parigi se ne dichiarò soddisfattissima.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Atene, in data del 3:

« Il generale Rodich si è recato a Cettinjo per indurre il principe di Montenegro a cooperare alla pacificazione dell'Erzegovina richiamando i suoi sudditi ed invitandoli a deporre le armi.

« La Russia raccomanda alla Turchia la cessione dell'Erzegovina e del porto di mare di Spezzia.

« L'Austria e tutte le altre potenze si oppongono ad una simile concessione alla quale la Turchia non vuole consentire.

« La Porta promette ai rifugiati dell'Erzegovina la remissione di talune tasse per uno e due anni nonchè un'indennità. Il denaro però manca e la partenza di Vassa-effendi per l'Erzegovina è aggiornata a sabato per mancanza di fondi. Vassa effendi, un albanese cattolico, gode un'alta riputazione di capacità, di energia e d'indipendenza di carattere.

« Vi sono 17,000 rifugiati dell'Erzegovina in Dalmazia, 40,000 in Croazia, 13,000 nel Montenegro e 7,000 in Serbia, compresi le donne ed i fanciulli circa 100,000 lungo le diverse frontiere.

« I disordini in Serbia hanno assunto un gravissimo carattere. La repubblica rossa è stata proclamata in parecchie località.

« Belgrado però è sempre tranquilla. »

Ljubobratic è rientrato nell'Erzegovina al punto nord del fiume Narenta.

Il guardasigilli, signor Dufaure, ha indirizzato ai deputati la seguente circolare, in data del 27 febbraio:

« Signor deputato,

« A termini della legge, 30 dicembre 1875, la sessione legislativa si aprirà a Versailles mercoledì 8 marzo prossimo.

« Io obbedisco agli ordini del sig. maresciallo presidente della repubblica, invitandovi pel detto giorno alla prima adunanza della Camera dei deputati.

« DUFAURE. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 3 marzo:

« *L'Epoca* ed il *Cronista* dicono che il governo non tarderà a stabilire in tutte le provincie della penisola l'uniformità dei diritti e dei carichi.

« *L'Epoca* dice ancora che personaggi altolocati nel Vaticano scrissero a Madrid che il Vaticano non farà alcuna protesta formale contro la base religiosa progettata. »

A proposito della pastorale indirizzata dal cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, al clero per raccomandare le preghiere pubbliche pel nuovo Parlamento, il *Temps* fa le seguenti osservazioni:

« Questa circolare è una esposizione, dal punto di vista della Chiesa, della origine, dei doveri e dei diritti della podestà civile. Ogni potere emana da Dio; questo è il principio, tolto a San Paolo, che doveva necessariamente porre il cardinale. Ma egli ammette che il potere, disceso da Dio, arriva legittimamente nelle mani d'un governo, che esso sia repubblicano o monarchico.

« Egli, infatti, dice: « Il principio ereditario e il principio elettivo, i decreti dei principi o i voti delle Assemblee, sono le condizioni esterne della trasmissione o dell'esercizio del potere. »

« Il diritto divino non è adunque, secondo lui, il privilegio della monarchia; ogni governo è di diritto divino, perchè la forma del governo non è che una condizione esteriore, cioè contingente, locale e temporanea del potere civile. Perciò qualsiasi governo è naturalmente legittimo. Ma come accorre, secondo la circolare dell'arcivescovo, perchè anche i suoi atti siano legittimi? Bisogna che siano conformi alle leggi di Dio, di cui la Chiesa, come ci sa, è la sola interprete autorevole. E perchè la separazione della Chiesa e dello Stato è « una chimera inventata dai sofisti dei nostri giorni »; la esclusione della religione dall'insegnamento non può mai essere ammessa e la legge non deve esser privata della sanzione religiosa. L'ufficio del legislatore, dice l'arcivescovo, rimane un ufficio sacro, cioè religioso. Noi troviamo naturale che un principe della Chiesa voglia mettere dappertutto la religione. Soltanto dubitiamo che, nella pratica, vi riesca. Un paese i cui cittadini si dividono in parecchie religioni e talvolta non ne professano alcuna, non è forse tanto atto quant'egli lo crede, come egli lo vorrebbe, a lasciare la religione penetrare e dominare la sua vita politica. »

L'Europe diplomatique dà le seguenti notizie sul ritorno della regina Isabella a Madrid:

« Il ritorno della regina Isabella in Ispagna è ormai deciso. S. M. si recherà a Madrid appena don Alfonso, suo figlio, avrà lasciato il teatro della guerra; ma il suo soggiorno non sarà di lunga durata. Essa sceglierà probabilmente il soggiorno di Siviglia o Granata. S. M. conserverà per qualche tempo il palazzo Basilewski. »

Il console generale all'Avana annunzia al segretario di Stato che vennero dati ordini dal capitano-generale di Cuba per la restituzione delle proprietà sequestrate a Romea Cirado, Josquin Delgado, Antonio Mora e Madalena Mora; venne pure loro accordata un'amnistia. Questo è il risultato di recenti trattative fra gli Stati Uniti e la Spagna.

I giornali viennesi pubblicano un telegramma da Parigi, secondo cui agli agenti del ministero di Romania non sarebbe riuscito di conchiudere un nuovo prestito di 80 milioni di franchi con delle Case bancarie di Parigi. Si crede nei circoli politici di quella città che in seguito a ciò la posizione del principe Carlo potrebbe diventar difficile.

Riferiamo questa notizia semplicemente per debito di cronisti.

Secondo una comunicazione del *Pester Lloyd*, si conferma la notizia ch'è stata proclamata la repubblica (!) a Kragujevatz.

Un dispaccio da Atchin ci annunzia la sottomissione del Radscha di Pedix. Gli olandesi s'impadronirono di Kwanmagighen e Kottapohama.

Intorno al divieto dell'esportazione dei grani in Serbia, la *Corrispondenza politica* constata che questo provvedimento non si riferisce ai confini dell'Ungheria. A taluni negozianti di Belgrado i quali volevano esportare grandi quantità di cereali in Turchia, venne vietata l'esportazione per assicurare la soddisfazione del bisogno interno. Si annunzia pure che il governo serbo ha annullato il decreto di convocazione per la milizia e la riserva.

Una lettera di Rustchuk annunzia che il Comitato rivoluzionario bulgaro a Bucharest inviò nei Balcani un vecchio *haiduc* per nome Hadji Dimitrije, il quale si era già fatto un nome nell'insurrezione del 1868. Egli deve riunire un paio di bande che si aggirano in Bulgaria e dare maggiori proporzioni al movimento. Però nessuno ne vuol sapere più dell'insurrezione in Bulgaria ed i proprietari non vogliono spendere più un soldo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 5 *marzo*. — Il marchese Antinori parte stasera da Napoli per Roma. Raggiungerà a Napoli, il 10 marzo, il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, imbarcandosi direttamente per l'Africa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 (sera). — Il duca Décazes fu eletto con 7238 voti contro Duval bonapartista che ne ebbe 3474.

Continuano le trattative circa la crisi ministeriale, ma senza alcun risultato.

Parigi, 5 (ore 11 35 pom.) — Oltre il duca Décazes furono eletti nella Senna Tirard, Spuller, Frebault, Casse, Farcy, Allain-Targe, Bamberger, Talandier e Deschanel, tutti repubblicani.

Parigi, 6 (ore 3 05 ant.) — Sopra 107 elezioni si conoscono i risultati di 45. Furono eletti 24 fra repubblicani e radicali, 9 bonapartisti, 3 legittimisti e 9 conservatori-costituzionali.

Fra gli eletti trovansi Raspail, Naquet, Duportal e Lockroy, radicali.

Raoul Duval, bonapartista, fu eletto nell'Eure.

Ragusa, 5. — Il generale Rodich ebbe una conferenza coi capi degl'insorti. Questi gli dichiararono che persisteranno nel respingere le riforme, e che farebbero la loro sottomissione soltanto nel caso che la Turchia ritirasse dall'Erzegovina 40 battaglioni e permettesse che gl'insorti armati trattino coi *begs*, e che altrimenti l'Austria o un'altra potenza intervenga colle armi.

Il generale Rodich rispose che tutto ciò è impossibile e soggiunse che l'Austria manterrà una stretta neutralità e una severa sorveglianza alla frontiera, e che cesserà alla fine di marzo di soccorrere i rifugiati.

Parigi, 6. — Si conoscono i risultati di 80 elezioni. Furono eletti 38 repubblicani; 26 bonapartisti e 16 conservatori.

Fra gli eletti trovansi Raspail, Naquet e Duportal, intransigenti; Jérôme David, Janvier de la Motte e Dugue de la Fauconnerie, bonapartisti; Larochefoucauld-Bisaccia e Albert Mun, legittimisti.

Raoul Duval fu eletto nell'Eure. Manpas non è riuscito nell'Aube.

Madrid, 6. — L'esercito fraternizza nel Nord coi carlisti che presentansi all'indulto.

Quarantacinque mila uomini, sotto gli ordini del generale Quesada, occuperanno la Biscaglia e la Navarra.

Il re andrà a Burgos e a Santander, e tornerà il 15 corrente a Madrid coi cannoni presi ai carlisti.

La classe del 1870 fu licenziata.

I 112 cannoni e i fucili presi ai carlisti valgono 37 milioni.

L'esercito sarà ridotto a 200,000 uomini.

Londra, 6. — L'imperatrice d'Austria è arrivata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	5
Rendita Italiana 5 0[0	75 10	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 40	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	2021 —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

[illegible] marzo 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita [illegible] 77 [illegible] fine mese, [illegible] offerta a 77 55 1[2 con denaro a 77 [illegible]

La presta 77 [illegible] 1[2 a 77 [illegible]

Nulla in prestiti pontifici.

Il Turco 21 50 a 21 55.

Stazionari i cambi.

Francia 3[m 107 70.

Londra 3[m 27 14.

Oro 21 74.

(Ore 4 pom.)

Il discorso della Corona non ebbe alcuna influenza sul nostro mercato. Aprimmo 77 50 fine mese, reagimmo per un momento a 77 45 dietro corsi più deboli di Parigi, per riprendere in chiusura 77 52 1[2 a 77 55.

Il Turco fu trattato da 21 40 a 21 30, terminando a quest'ultimo prezzo.

FIRENZE	4	6
Rendita Italiana 5 0[0	74 90 a	75 25 a
Napoleoni d'oro	21 75 a	21 78 a
Londra 3 mesi	27 15 a	27 15 a
Francia a vista	1067[8 a	1067[8 a
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 — a	843 — a
Az. Banca Naz.	2040 — a	2065 1[2 a
Strade ferr. meridionali	340 — a	— — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1107 — fm	1113 — a
Credito mobiliare	685 — »	694 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	4	6
Rendita Francese 3 0[0	66 65	66 97
» » 5 0[0	103 70	104 —
Banca di Francia	— —	3732 —
Rendita Italiana 5 0[0	70 90	71 15
» » 3 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	237 —	240 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	69 —	69 —
Obbligazioni lombarde	240 —	243 —
Obbligazioni romane	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 18 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[8
Consolidato inglese	94 5[16	94 1[4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PRESTITO NAZIONALE
Avviso Cesareto, Vedi 4a pag.

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso, 392.* — **F. P. Tosti**: *Povera Maria! — Signorina... — Oh quanto io t'amerei!* Romanze per canto e pianoforte.

Schio, 1° marzo 1876.

La città di Schio già da gran tempo sentiva il bisogno di un ampio fabbricato che raccogliesse le Scuole elementari maschili e femminili e l'Asilo d'infanzia del Comune, che si trovano oggidì in locali angusti, incomodi e poco salubri.

Tale necessità universalmente riconosciuta, costituiva uno dei più serii pensieri dell'Amministrazione comunale; ma le ristrettezze economiche del Comune, rese adesso più gravi per il concorso alla garanzia del prestito per la costruzione ed esercizio della ferrovia Vicenza-Schio, impedivano che l'opera importantissima delle Scuole venisse presa in considerazione, sebbene fosse già allestito un progetto per l'erezione del caseggiato scolastico sul fondo di ragione comunale all'imboccatura della via Pasini e di fianco alla stazione ferroviaria.

Senonchè un uomo il di cui nome è caro e celebrato in Italia sia per i suoi rari talenti, sia per mille atti di sapiente e benefica generosità, il *senatore Alessandro comm. Rossi*, conoscendo la impossibilità in cui si trova il Comune di mandare ad effetto l'opera progettata, e convinto dei gravi danni che alla pubblica istruzione ne derivano anche dai locali disadatti ed insufficienti, con un tratto di splendida liberalità offerse di costruire a sue spese sul fondo suddetto un vasto fabbricato per le Scuole maschili, femminili e per l'Asilo d'infanzia del Comune, accompagnando la sua offerta con frasi quanto semplici, altrettanto eloquenti a dimostrare il suo immenso affetto per la sua Città natia ed esternando solo il desiderio che i risparmi delle mercedi di fitto che ora l'Amministrazione del Comune deve pagare pei locali delle Scuole, siano portati in aumento dello stipendio dei maestri e delle maestre, nella idea che, migliorando le condizioni del Corpo insegnante, anche la pubblica istruzione debba prendere più sicuro ed utile sviluppo. La notizia di questo nuovo atto di munificenza si divulgò come lampo fra i cittadini e destò universale ammirazione e riconoscenza. Il nome del *Senatore Alessandro Rossi* è ripetuto con venerazione da tutti, e centinaia di carte da visita rimesse al suo domicilio furono la prima attestazione spontanea e sincera della gratitudine che ognuno sentiva. Il *Senatore Rossi* che saggiamente provvide alla istruzione ed educazione dei figli dei suoi operai coll'istituzione di un Asilo d'infanzia modello e di una Scuola elementare per ambo i sessi; che anche di recente con atto di splendida carità venne in soccorso dei Pii Istituti locali, volle con questa nuova liberalità soddisfare ad un lungo desiderio e ad un bisogno urgentissimo del Comune; e la Giunta Municipale, in attesa che il Consiglio Comunale decreti all'Illustre Concittadino le dovute onoranze, si rende interprete dei sentimenti di tutta questa popolazione tributando al Generoso Donatore questo pubblico attestato di riconoscenza.

Il Sindaco
RIBOLI.

Gli Assessori
BARETTONI, POZZA e SACCARDO.

Il Segretario
FERRETTO

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la 19.ma Grande Estrazione col premio principale di lire 100,000 e moltissimi altri na lire 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da lire 100, di totale

5780 Premi per italiane lire 1,191,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

Vendita di **Cartelle** originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	1 num.	lire **7,50**
»	2	» 14
»	3	» 20
»	4	» 25
»	5	» 30
»	10	» 55
»	20	» 100
»	50	» 230
»	100	» 430
»	200	» 800

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO, di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, numero 3108, concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive, che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca non lontana dell'estinzione del Prestito, formanti in totale **32850** premi per lire **11,878,000**.

Vaglia Originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i Premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO.

Chi acquista in una sol volta **10** Vaglia da **1** lira caduno ne riceverà **11**
» **50** » » **56**
» **100** » » **115**

La vendita delle Cartelle o dei Vaglia è aperta a tutto il 14 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle Estrazioni saranno spediti *gratis*. (1)

La proprietà della **Codèina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della Pasta **Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, ecc.*

L. 1 50 la scatola.

Deposito in *Milano*: *A. Manzoni*, via della sala.

Vendita in Roma, farmacia Sinimberghi, Garneri Marchetti, Selvaggiani.

UNA DOZZINA COMPLETA LIRE **30.**

UN SERVIZIO DI

POSATE ARGENTATE

DI PRIMA QUALITÀ

simili alle più ricche d'argento

PER SOLE LIRE 30

12 cucchiai, 12 forchette e 12 coltelli

PER LIRE 16

mezza dozzina di ciascun pezzo

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. *Spedizione* franca in *provincia* contro vaglia postale aumentato di Lire 2 per spesa di porto fino alla stazione ferroviaria più prossima al committente.

POSATE ARGENTATE — DI PRIMA QUALITA'

MEZZA DOZZINA COMPLETA LIRE **16.**

ANNUNZIO

B 545. — Una signora di buona famiglia che parla il francese, l'inglese, il tedesco e l'italiano e che insegna il piano, desidererebbe collocarsi come istitutrice o damigella di compagnia presso una buona famiglia.

Ha molta esperienza nell'arte di insegnare e possiede ottime raccomandazioni.

Dirigersi all'agenzia di pubblicità *H. Blom* in *Berna* Svizzera.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi.

MILANO — CARLO SIMONETTI, editore — MILANO

Si pubblica a Centesimi 10 il fascicolo di 16 pagine

Nuovo romanzo di VITTOR HUGO

IL

93

VERSIONE LETTERALE DI C. PIZZIGONI

UNICA EDIZIONE AUTORIZZATA IN ITALIA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera uscirà a fascicoli di 16 pagine e sarà divisa in tre volumi con carta di lusso e caratteri nuovi.

Prezzo dell'opera . . . . . L. 6 —
Una dispensa separata . . . » — 10

Ogni quindici giorni usciranno non meno di 6 dispense.

DELLO STESSO AUTORE

I miei figli: *Versione di C. Pizzigoni, unica edizione autorizzata. Un volume in-8 L. 1 —*

Si spedisce franco di porto verso invio di vaglia postale all'editore Carlo Simonetti, Milano, via Pantano, 6.

NB. Vi sono disponibili copie complete di detta opera.

INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Ce, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale, Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER

E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **49.**

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, e tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

"Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 1. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni & C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Marignani, Desideri, Ottoni.*

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di purezza

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI e C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI *(Guano intensivo)*.
L. **29** al quintale; ne bastano cinque per ettaro: un quintale è sufficiente per tre pertiche.

Per PRATERIA e MARCITE
L. **28** al quintale: ce ne vogliono tre per ettaro; un quintale concima cinque pertiche.

Per TRIFOGLIO
L. **28** al quintale; cinque quintali per ettaro. Un quintale basta per tre pertiche.

Per CANAPA *(Guano intensivo)*
L. **29** al quintale: per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soltanto per ogni tornatura bolognese.

Per le VITI *(Composto speciale)*
L. **24** per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Merce franca sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

Sciroppo di Pariglina composto

Preparato dal dott. Chimico-Farmacista **Giovanni Mazzolini** *Via delle Quattro Fontane, Num. 18, Roma.*

È l'unico depurativo premiato con Medaglia Benemerenti d'oro di prima classe, garantito per i suoi effetti; vero rigeneratore del sangue atto a combattere e distruggere qualsivoglia infezione scrofolosa, erpetica, sifilitica sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, rachitide, artritide, *tisi incipiente*, piaghe inveterate, ostruzioni epatiche, migliare cronica della quale impedisce la facile riproduzione, dotato al tempo stesso di una incontrastabile azione refrigerante dolcificante, e purgativa del sangue, vincendo valorosamente la stitichezza e debolezza di stomaco e produce i più maravigliosi effetti su temperamenti linfatici ed apopletici.

Ogni bottiglia è avvolta ed un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da grammi 680 L. **9**, mezza bottiglia L. **4 50.** — Ai rivenditori sconto d'uso. Le spese di porto a carico del compratore.

RIMEDIO INFALLIBILE

contro le affezioni di gola e raffreddori incipienti.

Gli effetti della polpa di more composta dal dott. Chimico *G. Mazzolini* il di cui unico deposito è alla propria Farmacia alle Quattro Fontane, N. 18, sono oramai tanto accertati, da non potersi in buona fede mettere più in dubbio da alcuno.

Però, siccome non tutti potrebbero conoscerli, così di nuovo si previene il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quelle della bocca, e afonia (abbassamento di voce) in particolare, guariscono per incanto, ed in modo quasi prodigioso con quella polpa ammirabile, e di cui gli adulti dovranno al bisogno consumare una scatola nelle ore 24, mezza quella di età minore di anni 16.

I depositi di tutte le specialità del dott. Chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. 1

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

VICHY

Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 22

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali: essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose raccomandata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con ottimo profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente » **LORENZO dott. BARTOLI**
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco; nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico Dottor VELLA.

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

LUIGI COLARD

FABBRICANTE D'ARMI

a LIEGI (Belgio)

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

LA SPAGNA

DEL BARONE CARLO DAVILLIER

CON OLTRE 300 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e dalle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi, della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premi e strenne.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 185 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, prezzo ridotto lire 15 franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

Tipografia dell'Opinione diretta da Giuseppe Cesana.